

Staino

IO SONO AL
DI SOPRA DI OGNI
SOSPETTO...

...HO RISO
FIN DAI TEMPI DI
MILANO 2.



Terapia

Francesco Piccolo

Il vicolo cieco della par condicio

La legge sulla par condicio è stata una soluzione inadeguata, confusa, e improduttiva a un problema gigantesco. È il risultato della mancanza di coraggio della sinistra italiana dell'era Berlusconi.

La legge è stata promulgata in pratica per contrastare in qualche modo lo strapotere mediatico di Berlusconi. Nel momento in cui è stata approvata, non piaceva né a chi la proponeva, né a chi la votava, né a chi la subiva; non piaceva a coloro che fanno televisione e nemmeno a coloro che la guardano. Con eccezioni rarissime. Ma poiché non piaceva a Berlusconi, questo poteva bastare.

Il risultato concreto è che ogni volta che viene attuata in vista della campagna elettorale di qualsiasi tipo o livello (anche per un referen-

dum) produce dei danni sia gravi sia ridicoli, sia incomprensibili sia elementari. Appunto: non piace a nessuno. Ma poiché in questo paese Berlusconi decide anche la politica dell'opposizione, poiché la legge sulla par condicio non piace a lui, nessuno dell'opposizione si azzarda a proporre di cambiarla. Il risultato di tutto ciò è paradossale, perché colui che si avvantaggia di questa legge è proprio Berlusconi, essendo i programmi di informazione politica in questo momento piuttosto severi con le molte contraddizioni del suo Governo.

Alla fine, nella sostanza, una legge fatta contro Berlusconi avvantaggia Berlusconi sia se la si attua, sia se la si modifica, sia se la si elimina. Un vicolo cieco esemplare, una metafora perfetta della sinistra italiana di questi anni. ♦

FELICIA MASOCCO

ROMA

4 domande a Rocco Palombella

Neo segretario metalmeccanici Uil



1. — Crisi

Le preoccupazioni del governatore della Banca d'Italia sull'occupazione sono anche le nostre. Il governo parla di ammortizzatori, ma non basta, anche se -come chiediamoci- a chi non li ha. Occorre un patto tra parti sociali, governo e forze politiche di opposizione. Un'azione collegiale per rilanciare l'industria, il lavoro e quindi i consumi.

2. — Termini Imerese

La Uilm combatterà per la salvaguardia dei posti di lavoro e, soprattutto per la missione dello stabilimento. Termini Imerese ha un futuro se resta agganciata all'auto e alla Fiat. Un'altra soluzione ne segnerebbe la sorte. Ma non c'è solo la Fiat.

3. — Il Mezzogiorno

Il Sud è fatto di tante aziende che si perdono nell'anonimato. Sono migliaia, piccole e questa crisi le sta cancellando. Ritengo che l'azione del governo sia stata largamente insufficiente. E il 2010 sarà peggiore del 2009.

4. — I metalmeccanici divisi

La divisione sul contratto è, a mio avviso, marginale rispetto ai problemi drammatici che abbiamo. Spero sia possibile abbassare la polemica e ritrovarci su un percorso condiviso. Credo che con la Fiom si possa stringere un accordo sulle regole per la democrazia nei luoghi di lavoro e sulla rappresentanza. E un patto sulle cose da fare: sono convinto che sul da farsi l'unità sia possibile.



ABBONAMENTO ONLINE:

100€ all'anno, 60€ per 6 mesi, 0,28€ al giorno



ABBONAMENTO POSTALE:

200€ all'anno, 0,56€ al giorno, GRATIS online e su iPhone*

*Se ti abboni per un anno.

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

l'Unità